

**SAN PIO X° E LA SUA TERRA**



*Ignis Ardens*



## INDICE

1978 - 1979	pag. 3
Venne a noi	pag. 4
Attualità	pag. 5
Tre Pontefici Veneti	pag. 6
Una lettera di Albino Luciani quand'era ragazzino contro la bestemmia	pag. 7
La forza dei deboli	pag. 8
Vita mantovana di un prete destinato a diventare Papa e Santo	pag. 9
A Coste due opere intitolate a S. Pio X	pag. 10
Un bicentenario	pag. 11
Giubileo matrimoniale	pag. 12
4 novembre festa del combattente	pag. 13
Grazie e suppliche	pag. 14
Pellegrinaggi	pag. 17
Vita parrocchiale, nati, morti, uniti in matrimonio	pag. 18

### **Bollettino Bimestrale Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXVI - N. 6

**Nov./Dicembre 1978**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

# 1978 - 1979

Si chiude l'anno 1978 con poche gioie dello spirito e con molte sofferenze dell'animo; inutile rievocare queste ultime, perché hanno profondamente inciso nei cuori a causa prima di una fede religiosa indebolita sempre più, quasi a perderne la traccia.

Il grande cuore paterno di Papa Giovanni XXIII lasciò questo incitamento augurale, che Ignis Ardens offre ai suoi lettori:

*"Mettiamoci a tu per tu con il nostro essere spirituale, non paventiamo per quanto esso possa essere crudo, pesante, brancolante fra Dio e il mondo, fra bene e male, fra amore e iniquità.*

*Riavviciniamoci al Signore; ci sarà così agevole armonizzare il passaggio del tempo con la vita di oltre tempo, le esigenze del momento con le richieste dello spirito, così che il Signore, guardandoci e custodendoci, sia contento di noi e noi, guardando il cielo, possiamo sentirci sicuri della grazia, del conforto e delle benedizioni di Dio".*

# Venne a Noi

**Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli** promise il Signore: con noi nella presenza del Suo Vicario in terra, il Papa.

Dopo la lagrimata scomparsa di Papa Luciani, che nel brevissimo spazio di trentatre giorni di pontificato, tanta orma di sé lasciò nella umanità, i Padri Elettori riuniti in Conclave, elessero a suo Successore **CARLO WOYTJLA**, polacco, di anni 58, Cardinale-Arcivescovo di Kracovia, che si impose il nome di **GIOVANNI-PAOLO II°**.

La catena d'oro, che unisce la terra al Suo Creatore, non si è mai spezzata ed ancor oggi serba e per sempre serberà quella misteriosa e reale continuità, che è fondamento di vita per la chiesa di Nostro Signore.

Papa Giovanni-Paolo II° venne a noi da quella cattolicissima Polonia, che fino dal IX secolo abbracciò liberamente e visse, come oggi, il cristianesimo con assoluta fedeltà.

Egli venne a noi e portò con sé il ricordo delle sue mani giovanette, incallite nel duro lavoro; portò con sé i segni incancellabili di severi studi seminaristici, indirizzati alla felice attuazione del suo sogno sacerdotale. Poscia recò la prova della pienezza sacra nel ministero e nel fecondo, doloroso governo episcopale; infine Egli offerse (e tutt'ora offre) la propria vita fino alla effusione del sangue, se necessario, non obliando quella porpora cardinalizia, ricevuta a 47 anni, che è il simbolo puro del sacrificio.

Venne il Papa, da lontano, come Pietro venne a Roma da Betsaida presso il lago di Tiberiade; ricevette il sacro Pallio, che lo investì di quel-

la universalità paterna e di quella romanità cattolica, la quale gli donava l'incontrastato diritto di eleggersi, come l'Apostolo, **Civis Romanus Sum**.

E tale, con umiltà e certezza Papa Woytjla si elesse.

Egli venne a noi, soprattutto, carico di fede semplice e luminosa, ponderata e volitiva, dolcissima con il suo sorriso ed il suo gesto ed incandescente come il suo cuore.

In questi giorni il mondo — questo nostro piccolo mondo — cerca, indaga, esplora per intuire quali saranno le direttive del nuovo Papa, e se potesse vorrebbe indicargli le vie da percorrere.

Vano desiderio, inutile ricerca di una più assurda presunzione!

Tale via Papa Giovanni-Paolo II° la ha resa nota Lui stesso, al primo incontro con i figli assiepati a centinaia di migliaia, in piazza San Pietro: **Sia lodato Gesù Cristo**.

Questo saluto è un atto di fede, che suona riconoscimento, che chiede amore. **Fede** profumata di virtù, come quella appresa in braccio della madre, ma forte e massiccia da smantellare ogni dubbio, ogni sofisma, ogni opposizione. **Riconoscimento** aperto ed accettato di una sovranità del tutto spirituale. **Amore** sconfinato a Dio, e per Iddio a tutti gli uomini, perché disse il Signore: **Padre nostro** e non già **Padre mio**.

Protestiamo al nostro Pastore e Maestro universale, il Santo Padre Giovanni-Paolo II°, quella fedeltà che San Tommaso proclamò "**Vera sostanza, cioè fondamento di tutto l'edificio spirituale** (Summa theol. III, 3, 75).

**Bepi Parolin**



## Papa Luciani è morto per grande amore

La Cattedrale di Cracovia, in Polonia, è gremita di fedeli accorsi ad ascoltare il loro arcivescovo, Karol Wojtyla, che commemora papa Giovanni Paolo I°, morto da tre giorni, dopo un pontificato di appena 33 giorni. Nell'amarezza di quell'evento quasi incredibile, il Vescovo polacco presenta ai suoi fedeli una serie di angosciosi "perché", cioè di interrogativi strazianti, di fronte ai quali la mente umana si trova del tutto disarmata e non sa trovare una risposta rasserenante, se la Fede non la illumina.

La prima domanda che il vescovo Wojtyla propone alla folla è la seguente: "perché papa Giovanni Paolo I° ha lasciato la Cattedra di San Pietro dopo appena 33 giorni di ministero pastorale? Chi può rispondere?".

C'era, lì accanto al Vescovo, il Cero Pasquale che è simbolo di Cristo risorto che non muore, e di noi che pure riscatteremo. Ma c'era anche il catafalco, simbolo dell'uomo che muore, anche se è il Papa.

"Papa Luciani dunque è morto" conclude l'oratore, "come è destino di tutti i nati da donna".

"Ma è stato un Pontificato veramente realizzato, con i suoi 33 giorni di durata, quasi appena il sorriso di un'alba di speranza?".

A questo proposito, il vescovo di

Cracovia osserva con grande gioia che la scelta del nuovo Pontefice era caduta "su un uomo di profonda fede, di ardente carità, unita a una grande semplicità, umiltà e modestia". "Sul suo volto", continua l'oratore "appare facilmente il sorriso, segno di bontà e di cordialità del vero Pastore". Le attese di tutti erano riposte in lui, che sembrava garantire "con la sua personalità di uomo, di prete, di Vescovo e di Papa" le più belle speranze. Ma tutto questo è durato appena 33 giorni.

"Perché questo?" continua il cardinale Wojtyla.

Come pastore universale, quando è morto era come un bambino nato da 33 giorni. Perché quel cuore non ha resistito?

Questo "perché" noi non lo sappiamo. Non sappiamo che cosa Cristo, con questa morte, ha voluto dire alla chiesa e al mondo. Sappiamo solo che era un annuncio carico di promesse, l'inaugurazione di un nuovo stile pastorale.

"E' rimasto quindi incompiuto il Pontificato di Giovanni Paolo I°?".

Per rispondere a questo assillante quesito, il vescovo di Cracovia osserva che ogni vita umana, e molto più quella di un Papa, di fronte a Dio giunge alla sua "pienezza" non ammicchiando sterili manciate di anni, ma piuttosto consumando questa stessa vita nel fuoco dell'amore per la missione avuta da Cristo.

Quando Gesù pose Pietro a fondamento della sua Chiesa, lo interrogò sull'amore, anzi gli domandò se lo amasse più degli altri Apostoli. "A questa domanda — prosegue il vescovo di Cracovia — il cuore di Pietro ha tremato", perché si sentì chiamato a un amore senza fondo e senza fine. Con una differenza però, che la dedizione totale e terrena di papa Luciani è durata soltanto un

mese. Ma questo, di fronte a Dio, è bastato perché la missione a cui era stato predestinato giungesse a compimento, come lo fu quella del Maestro che aveva insegnato per tre soli anni.

Il Vescovo di Cracovia, che sarebbe stato chiamato proprio lui a succedere nel Pontificato al Patriarca di Venezia, concludeva così il suo elevato discorso: "Basandoci su quanto abbiamo visto, udito e sentito, siamo certi che la risposta di Albino Luciani alla domanda di Cristo: — Mi ami tu più degli altri? —, fu così fervente e totale che il suo cuore umano non l'ha sopportata oltre", ma quasi avvolto in un'estasi di luce, ha desiderato salire a congiungersi con l'Amore Divino.

Del resto l'aveva detto lui stesso, Giovanni Paolo I°, alla vigilia del trapasso: "amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Chi ama corre, vola e gode. Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo... Il viaggio porta anche dei sacrifici. Tu vuoi baciare Gesù in croce? Non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona che è sul capo del Signore".

Amore e dolore è la legge: sul volto del Papa del sorriso, si distese per sempre la pace di chi aveva tanto amato.

**Alessandro Favero**

## TRE PONTEFICI VENETI

### **Sarto - Roncalli - Luciani**

*Domanda: A quale dei due Pontefici, che in certo senso gli somigliano, può essere paragonato Papa Luciani: a Sarto o a Roncalli?*

*Risposta di Guido Gonella: Io direi a Papa Sarto; anzitutto perché sono pontefici di estrazione veneta e hanno quella cordialità e simpatia caratteristiche del clero veneto. Inoltre Papa Sarto si trovò dinanzi a gravi difficoltà dottrinali, che Egli affrontò con energia.*

*Papa Luciani non ha certamente, oggi, di fronte un modernismo, però non mancano dottrine che saprà certamente affrontare, come Papa Sarto, con energia, come ha già dimostrato in molti casi: per esempio nelle polemiche relative al divorzio.*

*Però bisogna anche dire che quella affabilità tipica di Papa Roncalli non manca affatto in Colui che è stato suo successore, prima che sul Trono di Pietro, anche nel Patriarcato di Venezia.*

(da Papa Giovanni Paolo I°, *Papa per 33 giorni* - volume di Carmo Napoli - Eugenio Marcucci, edit. Cappelli, settembre 1978, pag. 104).

# Una lettera di Albino Luciani quand'era ragazzetto contro la bestemmia

Oggi il vizio della bestemmia ha assunto dimensioni spaventose. Si bestemmia dappertutto, per rabbia o per scherzo, per semplice abitudine o per vero odio contro Dio. Non di rado si sente la bestemmia perfino sulla bocca dei fanciulli, i quali però ripetono innocentemente quello che sentono dai grandi.

Anche ad Albino Luciani, quando aveva undici anni, toccò di udire una volta un suo compagno di scuola pronunciare delle bestemmie. Il fatto lo sconvolse profondamente, ed ecco la lettera che egli scrisse a quel ragazzo:

"Caro compagno,  
ieri nei cortili della scuola, mentre aspettando il maestro facevamo un po' di ricreazione, ti ho sentito dire delle bestemmie che mi fecero rabbrivire. Ti pare una bella cosa, grande e grosso come sei, bestemmiare in mezzo ad un gran numero di piccoli ragazzi che, se le sentono, le imparano anch'essi?

Poi offendi Dio, quel Dio che ti ha creato e che è morto per tutto il mondo, e quindi anche per te, per salvarci.

Tu dunque, bestemmiando in mezzo a delle piccole creature, che non sanno nemmeno perché sono al mondo, come ci scommetto che non lo sai nemmeno tu, non solo offendi Dio, ma dai scandalo a tutti quelli che sentono, cioè il cattivo esempio. Ricordati di quelle belle parole dette dal Signore stesso, mentre le donne portavano i loro bambini a farli benedire: chi dà scandalo, cioè il cattivo esempio, a queste anime innocenti, che sono pure e vergini come i gigli, i gigli del campo, fa meglio prendersi una macina di mulino e gettarsi nel fondo del mare. Oppure prendersi una fune con un laccio, attaccarla ad un albero e impiccarsi. Quindi hai fatto un gran male. E quindi non bestemmiare più.

Io te lo raccomando, non frequentare le cattive compagnie, perché ti rovinano l'anima e il corpo.

Sono il tuo compagno Luciani Albino".

7 marzo 1923

\*



# La forza dei deboli

estratto dall'Osservatore Romano,  
del 7 ottobre 1978)

## il Papa Santo

(vedi numero precedente)

Si entra. Vi sono al piano terreno due piccole stanze e poi la cucina; alle finestre le tende (protette ora in cellofan) cucite da mamma Margherita; un focolare a mattoni, sormontato dalla cappa; l'acquaio in pietra; mensoline di legno, che sostengono secchi e pentolini di rame, lucernette ad olio e candelieri di ottone, per le veglie di lavoro della mamma e per lo studio del piccolo Bepi.

Si sale al primo piano. A sinistra si apre la camera da letto dei genitori, con un pavimento di legno piallato.

Qui nacquero i dieci figli di Giambattista e Margherita Sarto; qui pure morì il babbo, quando Giuseppe aveva appena diciassette anni; qui sessanta anni più tardi morì la mamma.

Mi inginocchio sul ruvido pavimento ed i tre giovani che mi accompagnano, dopo un attimo di esitazione, fanno altrettanto. Preghiamo per l'anima santa di mamma Margherita e per il suo sposo

Giambattista. Preghiamo per le nostre mamme, per i nostri papà, preghiamo per il Papa. Poi... silenzio; in momenti come questi si avverte quasi sensibilmente la presenza di Dio!

Prima di scendere racconto, ai miei accompagnatori, la storia della prima visita che il Cardinale Sarto fece alla sua mamma, ormai inferma. Egli si era indossato la porpora, perché ella desiderava vedere il suo Bepi "vestito di rosso"; lo abbracciò e gli chiese la sua benedizione.

La prima volta che gli vide l'anello episcopale, gli aveva detto: "Figlio mio, non l'avresti avuto, se prima la tua mamma non avesse avuta questa" e mostrò la sua consueta fede matrimoniale.

Che incomparabile dignità quella dei genitori cristiani! Mi ricordo di ciò che mi raccontò, anni fa, il Cardinale Mc. Rory Primate di Irlanda. Quando egli tornava, in visita, alla casa natale, era sempre il suo vecchio padre, e non lui, ad iniziare la recita del Rosario, quando nella cucina, si radunavano tutti di casa per le orazioni della notte.

Visitiamo la cameretta accanto. Sul letto col saccone di cartocci di granoturco, ha riposato il giovane chierico, il sacerdote, il vescovo e il cardinale. Da Venezia egli scrisse: "Se a Mantova sono stato sempre povero, qui sono diventato addirittura pitocco"! Era la disperazione delle povere sue tre sorelle, che, talvolta, non sapevano cosa mettere in tavola. Da Papa scrisse il suo testamento: "nato povero, vissuto povero, e sicuro di morire poverissimo".

Scendiamo la scala; a piano terra troviamo una delle signorine Parolin, pronipote del Papa, che dedica la giornata a questa piccola casa ed ai pellegrini, che vengono qui giornalmente da tutte le parti del mondo.

Usciamo e guardiamo il bel monumento a S. Pio X, dono della Spagna, per il primo centenario della nascita del Pontefice. Ormai sono morti anche gli altri nipoti del Papa, venuti a Roma per la mia prima Messa nelle Grotte Vaticane, all'altare accanto alla tomba di Pio X.

Le cose cambiano ed anche questo modesto paese di Riese si trasforma, ma la



piccola casetta rimane come era, per insegnarci tante cose: il valore e la potenza del matrimonio cristiano, la forza dell'umiltà, la validità delle parole enunciate tanti secoli fa: "Beati i poveri in ispirito, perché ad essi appartiene il regno dei cieli".

(N.B. - allo stralcio di questo articolo, si legge una nota del giornale *L'Osservatore Romano*: "questo diario di mons. Carrol-

*Abbing vuol essere un richiamo alla vita dell'Uomo, al valore del Papato e del grande peso per chi lo deve sostenere. Come un lampo di luce, anche il sorriso di Papa Giovanni-Paolo I° è passato tra noi, lasciandoci meditare di nuovo sul "tremendo ministero" affidato da Cristo a Pietro, Suo Vicario in terra e sulla umana esistenza).*

Giov. Patrizio Carrol-Abbing

---

## ***Vita mantovana di un prete destinato a diventare Papa e Santo***

(seg. del n. 4 del luglio-agosto 1978)

La diocesi mantovana, nei nove anni di episcopato di mons. Sarto, riacquistò nuove energie, si riscosse dal pluriennale torpore, dovuto in parte, se non soprattutto, alla nefasta influenza radical-massonica, che era giunta a raffreddare la fede nel cuore della gente, creando una pericolosa rilassatezza persino nei costumi del clero.

In grazia dell'azione intensa pastorale del vescovo Sarto sedici parrocchie del mantovano ebbero la chiesa da lui consacrata; è qui da ricordare l'azione svolta da mons. Sarto per gli spinosi problemi sociali, per cui chiese ed ottenne un dialogo franco, sincero, pressante con il Presidente degli Agrari della provincia mantovana.

In Curia — aveva precisato il Presule — poco fa c'è stata una rappresentanza delle risaie, che mi fece presente la dolorosa situazione e condizione in cui si dibatteva e chiedeva a

me, consiglio ed appoggio. Ebbene, io le ho consigliate a farvi causa col patrocinio di Enrico Ferri. Con lui, che le difende, avete ben poco da stare allegri...

Poscia con tono più conciliante mons. Sarto proseguì: "Signori, anche se ritenere di avere ragione, vi prego di non dimenticare una cosa abbastanza importante; qualche soldo in più a quelle povere donne, che come negre, lavorano nel fango delle vostre risaie, non sarà certo quello che impedirà alla vostre mogli di fare dell'eleganza... anzi esse potranno battersi a loro piacimento e senza troppi rimorsi!

Quello stesso giorno, prima del calar del sole, le mondariso poterono ottenere quanto giustamente chiedevano.

Aristide Gregori, sagrestano della cattedrale di Mantova ha fornito testimonianze delle singole facoltà divinatorie e, in certo modo, taumaturgiche del suo Presule (processo Ordin. Mantovano: pag. 107).

Un mattino, approfittando della paterna confidenza di cui lo onorava, mons. Sarto, ancor prima del sorgere del sole, il buon sagrestano si era precipitato da Lui in Curia a supplicarlo a celebrare la Messa per sua nuora, in fin di vita, poiché, dopo un consulto, i medici, concordemente dichiararono ormai "spacciata" la giovane madre.

Dopo la Messa il buon Vescovo aveva voluto con sè il Gregori, per una tazzina di caffè; mons. Sarto all'occasione rifiutò la offerta del sagrestano, per detta celebrazione, dicendogli: "tieni, Aristide... va a comperare qualcosa a tua nuora, perché possa rimettersi in salute, ed alla svelta".

Il bravo uomo, quasi incredulo e sbalordito guardò negli occhi il Vescovo, che soggiunse: "Va a prendere qualcosa... sta tranquillo... tua nuora guarirà. Di fatto dopo pochi giorni la donna poté lasciare il letto e visse ancora a lungo.

Non diversamente accadde a Luigi Pastori da Castiglione delle Stiviere; il bambino, ormai dichiarato presso alla fine della vita, ebbe la visita del Vescovo Sarto, presente a Castiglione per le solenni onoranze religiose in onore di San Luigi Gonzaga.

Entrato il Presule nella stanza dove il piccino lentamente si spegneva, fra lo strazio dei suoi familiari, mons. Sarto di impietosi profondamente, alzò gli occhi al cielo, in fervida preghiera e disse ai congiunti del moribondo "coraggio, figlioli! il vostro bimbo non morrà... no, non morrà".

Di fatto l'agonizzante fanciullo guarì... crebbe vigoroso e si fece uomo esuberante di salute e di vita.

Questo fatto, per i Componenti della Sacra Congregazione dei Riti fu una testimonianza vivente delle virtù eroiche del futuro Pio X.

Passarono alcuni anni, quando sempre insistenti circolavano le voci della promozione del Vescovo mantovano Sarto a Patriarca di Venezia; egli negò la veridicità di tali voci "i patriarcati non sono bocconi per le nostre bocche". Ed invece per il Sarto lo fu, ed il segreto fu svelato il 23 maggio 1893 dal giornale di Mantova "La voce della verità".

(continua)



## a Coste due opere intitolate a San Pio X<sup>o</sup>

Il 24 settembre scorso, la comunità di Coste di Maser ha festeggiato Don Pasquale Borsato, perché da 25 anni vi esercita il servizio di arciprete: dal 1953.

Festa doverosa da parte dei fedeli e festa meritata da un prete — nato a Riese il 18 maggio 1914 — che s'è fatto tutto a tutti, attendendo sempre e soprattutto alla predica più bella e più convincente, che è quella del buon esempio.

Fra le varie realizzazioni di Don Pasquale mi limito a quella della Scuola Materna "S. Pio X". Ne fu posta la prima pietra dal vescovo Antonio Mistrorigo il 26 dicembre 1958. Dopo due anni e mezzo, lo stes-



so Vescovo inaugurò l'opera, l'11 giugno 1961. Due mesi dopo, 15 agosto, da Udine arrivarono le Suore della Provvidenza, istituto fondato dal venerabile Luigi Scrosoppi. Quindici giorni dopo, 1° settembre, apertura della scuola materna, della scuola di lavoro, del doposcuola. Nel 1967 si procedette all'ampliamento dell'edificio, con sale-giuochi, refettorio, servizi, cortili, giardino e una originale Cappella, intitolata — come la scuola materna — al Santo di Riese.

Il tutto s'attuò su disegno dell'architetto dott. prof. Giobatta Zamperin. Se l'arciprete Don Pasquale Borsato ne fu il promotore e gestore e il responsabile dei lavori, fu la Divina Provvidenza la generosa (e sicura!) benefattrice dell'opera, assicurando il costante finanziamento. E' lo stesso Arciprete a riconoscerlo: "La Divina Provvidenza, attraverso i sacrifici e il buon cuore della nostra gente, non mi ha mai fatto mancare i fondi necessari, per saldare con puntualità lavoratori e fornitori". Insomma, quando un prete si muove con la sua gente, Dio è sempre in mezzo a loro.

Dopo aver visitato la grande sala per riunioni con palco, l'abitazione delle Suore aperta all'aria e al sole, le aule della scuola materna, eccoci alla chiesetta di S. Pio X. Fu voluta con accentuate sensibilità e finalità religiosa: per favorire alle mamme, che vanno a condurre e a riprendere i loro piccoli, la visita al Santissimo Sacramento e una preghiera al Papa Santo.

Sull'altare di marmo con venature verdoline (della ditta Meneghetti di Bassano del Grappa) domina una pala di marmo bianco di Carrara: in altorilievo lo scultore Piergiorgio Rebesco di S. Zenone degli Ezzelini vi ha raffigurato S. Pio X — il Papa che aprì per tempo i Tabernacoli ai fanciulli — mentre offre la comunione ai fanciulli. Dono della famiglia Sebastiano Basso di Coste, quest'opera, definita "stupenda" dal vescovo Antonio Mistrorigo, s'aggiunge alla copiosa iconografia del nostro Papa e Santo di Riese. E' opportuno che queste opere intitolate a S. Pio X siano fatte conoscere, affinché l'esempio trascini altri a tener vivi ricordo e devozione del nostro Papa Sarto e Santo.

*Fernando da Riese Pio X*

## un bicentenario

Si è compiuto in quest'anno il secondo centenario dalla nascita del nostro eminente Comparrocchiano, JACOPO MONICO Cardinale Patriarca di Venezia, primo valido aiuto alla vocazione del suo e nostro concittadino GIUSEPPE SARTO ora S. PIO X.

Jacopo Monico, figlio di Giobatta e di Antonia Cavallin, venne alla vita e vide la luce della grazia battesimale a Riese, nel giugno 1778; sentì la chiamata del Signore e la perfezionò nel seminario di Treviso, raggiungendo il Sacerdozio; fu insegnante in detto seminario; fu parroco di

S. Vito d'Asolo, poscia fu eletto Vescovo di Ceneda (ora Vittorio Veneto) e fu creato Cardinale Patriarca di Venezia, dove morì, vittima innocente della tracotanza, della perfidia di pochi, da lui amati e perdonati sul letto di morte, avvenuta il dì ai San Marco del 1851.

Per illustrare brevissimamente questo Figlio di Riese, riportiamo quanto di Lui fu affermato dall'abate Moda di Musavo, il 2 maggio 1852: "Il Patriarca Monico fu sole che rese singolarmente chiara e feconda la diocesi Trevigiana — che illuminò la canedese — che alimentò sapientemente e santamente la veneziana. Voglia Iddio premiare la fedeltà del Servo, la santità del Ministro, la sapienza del Dottore, la pazienza del Vescovo, l'umiltà del Principe".

Poiché tali doti e virtù albergarono nell'anima, nel cuore e nella azione da Card. Patriarca MONICO, è doveroso, anche in cospetto della storia, rievocarne la

memoria benedetta, nella certezza che Egli, avendo insegnato a molti la giustizia (cioè la fede, la speranza, la carità) rifulge come stella nella felice eternità (Dan. 12, 3).\*

Questa schematica rievocazione vuole essere anche un omaggio di preghiere, di riconoscenza, di rimpianto per quell'anima eletta, che fu Dina Monico, pronipote del Cardinale, ultima, qui a Riese della di lui stirpe.

Ella passò l'esistenza in seconda opera di educatrice elementare, di attaccamen-

to alle file dell'azione cattolica, anche con impegni in campo diocesano; la sua casa, ricca di tante memorie ed ora per volontà testamentaria ricetto per i sacerdoti anziani, era un focolare sempre riscaldato da una rinnovata fiamma di esempi virtuosi, di consigli saggi e prudenti, soprattutto di sacrifici ignorati e di preghiere continuate.

Non è quindi fuori posto l'aver associato il ricordo del venerato Cardinale, con quello della sua degna pronipote Dina Monico.

## Giubileo Matrimoniale

Domenica 17 Dicembre hanno celebrato l'anniversario del loro matrimonio 14 coppie di sposi.



Hanno partecipato prima alla Messa Solenne celebrata per loro, con canti dei ragazzi e delle giovani e con un discorso gratulatorio dell'arciprete.

Poi una sontuosa agape fraterna con gioioso scambio di auguri ha coronato la bella festa.

Ecco i nomi dei partecipanti:

### 50° di Matrimonio:

- 1) Cusinato Rodolfo e Pozzobon Valentina.
- 2) Forner Giovanni e Caron Maria Luigia.

### 25° di Matrimonio:

- 1) Comacchio Lino e Dal Zilio Etorina.
- 2) Dalle Mule Giuseppe e Montin Margherita.
- 3) Stradiotto Aldo e Frattin Esterina.
- 4) Stradiotto Carlo e Bortolon Bruna.
- 5) Zamproga Nico e Martinello Edda.

### 10° di Matrimonio:

- 1) Baggio Angelo e Minato Antonietta.
- 2) Bordin Giuseppe e Feltracco Lauretta.
- 3) Cirotto Bruno e Visentin Onelia.
- 4) Massaro Galdino e Bianchin Bruna.
- 5) Parolin Luigi e Panazzolo Candida.
- 6) Simeoni Umberto e Bertapelle Natalina.
- 7) Stradiotto Angelo e Benacchio Mirella.

A tutti le più vive felicitazioni e calorosi auguri: ad multos annos!





## 4 novembre festa del combattente

Anche quest'anno la compatta Sezione Ex Combattenti di Riese Pio X, composta di ben 165 iscritti, guidata dal Presidente Cav. Carlo PASTRO — sempre solerte ed attivo, per queste manifestazioni — ha voluto festeggiare la data del 4 Novembre, FESTA DEL COMBATTENTE, molto ricordata da coloro che hanno combattuto nella 1ª Guerra Mondiale 1915-1918.

La giornata si è presentata sotto un sole limpido, alquanto freddo tanto da vedere sulle cime del Monte Grappa, la cappa coperta di neve e già gli Ex Combattenti — molti dei quali Cavalieri di Vittorio Veneto — Madri e Vedove di guerra, Associazione Alpini, scolari delle scuole Medie ed Elementari, con l'intervento anche del Sig. Sindaco Prof. Giampiero FAVARO, alle ore 10 erano presenti sul Piazzale del Municipio, per avviarsi verso la Chiesa Parrocchiale per assistere alla S. Messa, in suffragio di coloro che sono morti, in tutte le guerre.

Prima però di avviarsi verso la Parrocchiale, si è proceduto a portare un mazzo di fiori al Monumento di S. Pio X, considerato la prima vittima della guerra 1915-1918.

La S. Messa è stata celebrata dal Rev.mo Monsignore LIESSI, assistito dai Revv. Don Ernilio TOMBOLATO e da Don Narciso CACON, il quale al Vangelo ha pronunciato vibranti parole, piene di grande significato, ricordando con particolare interesse, coloro che non sono più ritornati nelle loro case per rivedere i propri cari, bensì lasciati nei campi di battaglia, in obbedienza alla Madre Patria; ma ha pronunciato anche parole — ben concise — verso i giovani, che, purtroppo, hanno dimenticato il valore dei loro cari e dei loro sacrifici, fatti con atti eroici per il bene della famiglia, protestando

perché le cose non vanno a seconda dei loro desideri, che proprio oggi non si possono lamentare perché hanno tutto il necessario per condurre una vita agiata e tranquilla.

Terminato il rito religioso, il corteo si è ricomposto, verso il Monumento ai Caduti, ove è avvenuta la benedizione alle lapidi dei nostri fratelli e deposta una corona d'alloro.

E' stato proprio qui che l'avv. Gino SARTOR, ha tenuto la commemorazione ufficiale, di grande considerazione, verso coloro, che in momenti nei quali non potevano rifiutarsi, hanno dato la loro giovinezza per un ideale di libertà e di pace.

Ma ha messo pure in evidenza i momenti attuali, nei quali i giovani rischiano di perdere questa preziosa libertà, conquistata con grandi sacrifici e con tanti morti, perché il benessere è ormai di loro, quindi dimenticano tutto quello che hanno fatto i loro Nonni e loro Padri.

Il pranzo sociale, con le autorità civili, militari e Religiose, è stato consumato alla "VILLA EGER" — confezionato con maestria e servito dalle brave volontarie donne degli ex Combattenti — annaffiato dal buonissimo vino che ha tenuto gli animi molto allegri, quindi con i soliti canti tradizionali di montagna e quelli rievocativi delle canzoni del PIAVE e del GRAPPA, è stata chiusa la bella ed indimenticabile giornata, auspicando gli auguri per il prossimo anno — sempre per volontà di Dio — poterci ancora ritrovare tutti uniti per festeggiare questa data memore per coloro che hanno combattuto.

Riese Pio X, 20 Dicembre 1978

Carlo Pastro



# grazie e suppliche

Grazie S. Pio X che il serio intervento a mio marito si è felicemente risolto. Con gratitudine offro L. 10.000. A. A.

Una nonna desidera sia celebrata una S. Messa a Riese in onore di S. Pio X e una S. Messa alla Madonna delle Cendrole e chiede la benedizione di S. Pio X per tutti i suoi cari e particolarmente per il nipote. Rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.

S. Pio X aiutami a portare con rassegnazione le mie sofferenze. Concedimi un po' di miglioramento e ti sarò sempre riconoscente. Per onorarti offro L. 10.000. P. J.

Fantin Giuseppe da Riese e residente in Australia desidera siano celebrate due S. Messe: una a Riese e una alla Madonna delle Cendrole. Si raccomanda a S. Pio X assieme alla sua famiglia e rinnova l'abbonamento offrendo L. 20.000.

Marin Mario rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000. S. Pio X mi benedica assieme ai miei cari!

Michelon Lheila chiede protezione a S. Pio X per tutta la sua famiglia e rinnova l'abbonamento offrendo L. 4.000.

Peron Ida ritorna in Casetta assieme al marito e al figlio sacerdote che raccomanda particolarmente a S. Pio X! Rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.

Le famiglie Guidotto e Roccaro fedeli abbonati da molti anni ritornano ogni anno in Casetta per chiedere a S. Pio X che continui a proteggerli e rinnovano l'abbonamento offrendo L. 30.000.

Gabriella Comin da Riese e Antonio Battaglia da Castion portano in Casetta il mazzo nuziale e chiedono la benedizione a S. Pio X per la loro futura famiglia.

S. Pio X ti prego di concedere la completa guarigione a mio marito ancora sofferente dopo un grave intervento! Ti sarò sempre riconoscente e offro in tuo onore L. 5.000.

La nonna Teresa con i genitori di Stefania felici per la sua nascita offrono in onore di S. Pio X L. 3.000.

Barbaro Anna offre L. 1.000. San Pio X allevia le mie sofferenze!

Monsignore don Teocle Bianchi da Roma offre per Ignis Ardens L. 5.000.

Bandiera Aldo da Riese e residente in Canada rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. San Pio X non dimenticarmi assieme ai miei cari!



Inviemo dal Canada 15 dollari per rinnovare l'abbonamento per il 1979 e per chiedere a S. Pio X la grazia che l'operazione che ho da subire presto, vada bene. Ti prego di benedire i nostri 5 bambini e pubblicare la foto nel bollettino perché siano protetti da ogni pericolo assieme a noi genitori e ti ringraziamo di cuore. Gabriella e Luigino De Paoli



Due sorelle da Riese per onorare S. Pio X offrono L. 10.000. S. Pio X ci conceda serenità e salute!

Più di una volta ho chiesto aiuto a S. Pio X e sono stata sempre esaudita. Ora ritorno in Casetta per ringraziarlo e per offrire L. 7.000 e una pianta. M. G.

Per onorare S. Pio X, F. S. da Riese offre L. 5.000.

Una famiglia di Spineda di Riese con sincera gratitudine e per adempiere una promessa offre in onore di S. Pio X L. 30.000. Caro Santo donaci la tua benedizione e protezione!

Stocco Bruna in Formentin rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. S. Pio X tieni lontana dai pericoli la mia bambina!

Berno Angelo da Riese chiede a S. Pio X che benedica la cara nipote Berno Bruna Figaro assieme alla famiglia e offre L. 10.000.

Armando Borsato si mette con la sua famiglia sotto la protezione di S. Pio X e offre per onorarlo L. 5.000.



I nonni e i genitori di Dennis e Flavia Cadorin chiedono di pubblicare la foto dei loro bambini nel bollettino. San Pio X ti affidiamo le nostre creature e rinnoviamo l'abbonamento offrendo L. 8.000.

I signori Euglaro da Paluzza (Udine) si sposarono a Riese da ormai venti anni e ritornano spesso in Casetta a pregare S. Pio X. Desiderano sia celebrata una S. Messa per il defunto Pier Daniele e rinnovano l'abbonamento offrendo L. 7.000.

Andreola Silvio ritorna in Casetta con i genitori per rinnovare l'abbonamento e per chiedere a S. Pio X che lo faccia crescere un bravo ragazzo. Offre L. 5.000.

Maria e Francesco Sabblich grati a S. Pio X per una grazia ricevuta lasciano in Casetta un'offerta per una persona povera e malata.

S. Pio X ricordati di me! Per onorarti offro L. 10.000. Jolanda

Giulio Bragagnolo da Ramon di Loria viene in Casetta con la famiglia per adempiere una promessa e offre il suo anello d'oro e L. 5.000. S. Pio X ti ringrazio e ti sarò sempre riconoscente!

S. Pio X ti raccomandiamo le nostre figlie Ines e Dina, i nostri fratelli e i genitori residenti a Como e chiediamo la tua benedizione. Rinnoviamo l'abbonamento offrendo 10 dollari.

Raffaele e Clelia Guidolin res. in Canada

Ti siamo grati S. Pio X per la tua protezione e continua a vegliare sempre sulla nostra famiglia. Per onorarti offriamo 20 dollari. Loris e Dennis Dametto

Bruno Ballestrin residente in Canada ha portato la sua famiglia a visitare la Casetta di S. Pio X e offre L. 6.500 per onorarlo.

S. Pio X tieni lontani dai pericoli tutti i miei cari. Offro per onorarti L. 5.000. A. G.

Giovanna e Gigetto Simeoni festeggiano le loro nozze d'oro con la S. Messa. Offrono in onore di S. Pio X L. 5.000 e offrono in Cappellina un mazzo di gladioli. S. Pio X ti raccomandiamo i nostri figli Amelia e Giorgio residenti in Italia e Carlo e Giuseppe che vivono con le loro famiglie in Australia e che per ragioni di lavoro non hanno potuto partecipare alla nostra commovente cerimonia. Proteggi i nipoti Anna Maria, Luigi, Massimo e Giovanni e dona a tutti noi vicini e lontani la tua benedizione.

Con viva gratitudine a S. Pio X per grazia ricevuta per onorarlo offro L. 8.000. V. G.

Una mamma da Riese in riconoscenza a S. Pio X per grazia ricevuta offre L. 5.000. S. Pio X ti raccomando tutti i miei cari!

I cugini Stocco Desiderio e Angelo da Treville ringraziano S. Pio X e offrono con riconoscenza per grazia ricevuta due cuori d'argento in Cappellina di S. Pio X.

Due sposi lasciano nella camera dove è nato S. Pio X il loro mazzo nuziale e chiedono la benedizione per la loro futura famiglia.

L'insegnante Gianna Gaetan viene in Casetta con i suoi scolari. Massimo offre a S. Pio X un mazzo di garofani e i suoi compagni lasciano l'importo per comperare i fiori per la Cappellina dedicata a S. Pio X.

Offrono piante verdi, rose di Natale, e ciclamini, tuberose e primule Benita Martini, Michele Zoppa, Giannina Bandiera, Bruna e Mario Calcavento, Alba Pandolfo in Girotto, il piccolo Martino Berno per la sua nascita, Zuanon Giuseppina, famiglia Norio, famiglia Segato, Sarto, Comunello, Amalia Gazzola la mamma di Dino defunto, Noemi Pizzolato, Maria Zamprognia e la piccola Silvia Cremasco.

Gazzola Lodovico da Castiglione Torinese rinnova l'abbonamento e offre L. 5.000.

I nonni Dalla Lana chiedono la protezione di S. Pio X per i nipotini Celinet e Jerome. Offrono L. 5.000 e rinnovano l'abbonamento.

I coniugi Gino e Rosa Tonello dall'Australia inviano una calda lettera di ringraziamento "all'indimenticabile compaesano S. Pio X". Rosa ha avuto un grave incidente stradale ed ora, con tanta fede nel nostro Santo, si sta rimettendo in salute. Chiedono una benedizione su di loro e sulla loro famiglia. Offrono L. 47.600.

Pigozzo Tommaso, dal Canada, invia L. 21.550 per l'abbonamento a Ignis Ardens e offerta. Invoca la protezione di S. Pio X per la sua famiglia.

La famiglia Renosto-Gaetan offre L. 5.000.

Stradiotto Aldo da Cendrole, offre L. 5.000.

San Pio X ti supplico con viva fede di concedermi una grande grazia. Dona la guarigione a una persona a me tanto cara! Per onorarti offro L. 20.000. N. N.

Tutta la famiglia di Emilio Stradiotto porge un vivo ringraziamento per le grazie ricevute. S. Pio X continua la tua protezione e per onorarti offriamo L. 10.000.



I genitori di Sbrissa Franco fanno pubblicare la foto del loro piccolo e invocano la protezione del Santo. Offrono L. 10.000.

## Due visite illustri

Domenica 3.12.1978 Riese Pio X ebbe l'onore di accogliere al mattino Sua Eminenza il signor Cardinale Silvio Oddi e nel pomeriggio Sua Eminenza il signor Cardinale Bernardino Gantin (Africano).

Ricevuti ed accompagnati da mons. Arciprete Liessi i due Porporati visitarono la Casetta natale di S. Pio X, l'annesso

Musco, la vicina Cappella dedicata al Santo e la parrocchiale. Entrambi manifestarono la loro gioia spirituale nel vedere così care memorie ed ognuno di essi invitò a pregare per il sacerdozio cattolico e mons. Gantin per la sua diocesi in preda alla dottrina estremista. Ebbero espressioni di lode per la buona manutenzione della Casetta dove regna la semplicità e umiltà tanto care al cuore del grande Santo.



# Pellegrinaggi

Gruppo di 30 emigranti veneti residenti in Australia.

Don Marco con 50 pellegrini da Padova.

50 persone da Schio con il parroco.

54 pellegrini da Tribano (Padova) con un sacerdote.

59 persone da Cingoli (Macerata) con Suor Amica Squadrini.

25 pellegrini da Ferrara.

Gruppo da Vicenza con diverse suore.

40 pellegrini da Palestro (Vercelli) con il parroco.

Un gruppo di 28 persone da Susegana (Treviso) è venuto qui in Casetta a pregare S. Pio X perché ottenga da Dio la grazia di un Papa Santo.

Don Egidio parroco

45 avisini di Malo (Vicenza) con il loro presidente.

57 pellegrini da Campocroce di Mogliano con Don Antonio Paro.

50 invalidi in cura ad Abano Terme con don Marcello.

Gruppo di persone da Paderno Dugnano.

45 parrocchiani di Tavo di Vigodarzere (Padova).

55 soci del Circolo S. Pio X di Rancio di Lecco.

30 suore da Bologna. S. Pio X manda alla Chiesa un Pastore come te!

110 componenti del gruppo "Cenacoli Serafici" di Frascati (Roma).

Pellegrinaggio da Cassacco (Udine).

Gruppo di pellegrini da Calangiannu (Sassari).

Il Rosario Vivente di Briana di Noale (Venezia).

Gruppo di chierichetti da Venezia con don Umberto Folis.

Diversi devoti di S. Pio X da Bassano del Grappa.

Gruppo di Suore Elisabettine.

30 pellegrini da Conegliano con don Rino Sarno.

Suore ospedale, ricovero e Casa di cura Bellati di Feltre.

35 bambini di Godego con le suore.

Una quarantina di studenti da Montreal visitano la Casetta e chiedono la benedizione per i loro studi a S. Pio X.

Numerosi pellegrini stranieri dalla Svizzera, Germania, Francia ed emigranti veneti che risiedono in Australia e Canada.

70 pellegrini da Verona con due suore.

Insegnante e alunni della Scuola Media Statale "Silvio Pellico".

50 pellegrini da Bolzano-Bressanone con don Armando Visentin.

90 pellegrini da Salzburg (Austria) con un sacerdote.

48 persone da S. Zeno (Verona).

46 pellegrini da Montecchio Maggiore (Vicenza) con il parroco.

Il sacerdote Ubaldo Penasa da Pozzoleone con un gruppo di chierichetti.

62 giovani da Coccaglio (Brescia) visitano la Casetta con viva riconoscenza a S. Pio X, il Papa dell'Eucarestia.

Gruppo da Veggiano (Padova).

35 alunni della V<sup>a</sup> A e B di Vallà di Riese con l'insegnante.

Scuole S. Pio X di Quinto (Treviso).

# Vita Parrocchiale



## Uniti in S. Matrimonio

- 1) Pellizzer Giorgio con Giordan Giuliana, il 21.10.1978.
- 2) Tessaro Graziano con Zorzan Lorenza, il 28.10.1978.
- 3) Tonin Giuseppe con Battagello Ermelia, il 28.10.1978.
- 4) Battaglia Adriano con Bortolon Anna, il 18.11.1978.
- 5) Pinzin Adriano con Forner Maria, il 18.11.1978.

## Rigenerati alla vita

- 1) Ceccato Annalisa di Angelo e di Berno Emma, n. 19.8.1978.
- 2) Signori Massimiliano di Italo e di Filippin Anna Maria, n. 16.9.1978.
- 3) Cremasco Luca di Carlo e Canil Domenica, n. 27.9.1978.
- 4) Berno Martino di Francesco e di Minato Guglielmina, n. 4.10.1978.
- 5) Tombolato Alberto di Gino e di Tessaro Emilia, n. 5.10.1978.
- 6) Stradiotto Daniela di Pio e di Siviero Amabile, n. 27.10.1978.

## All'ombra della Croce

- 1) Saccardo Giovanni, coniugato, m. il 26.10.1978, di anni 76.
- 2) Favretto Eliseo, coniugato, m. il 26.10.1978, di anni 76.
- 3) Marchesan Vittorio, coniugato, m. il 7.11.1978, di anni 78.
- 4) Montin Amabile, nubile, m. il 21.11.1978, di anni 79.
- 5) Bittante Marcella, ved. Zampieri, m. il 1.12.1978, di anni 71.
- 6) Sbrissa Giulia, coniugata Sbrissa, m. il 5.12.1978, d'anni 76.
- 8) Zamprogna Giuseppe, vedono, m. il 6.12.1978, d'anni 75.



## Orario Sante Messe

<b>Prefestive</b>	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
<b>Festive</b>	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Condrole
<b>Feriali</b>	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

## Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

## NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

## ORARI AUTOLINEE BUS N. 4

### CASTELFRANCO VENETO RIESE PIO X

f.	6,00	—	6,15
f.	7,00	—	7,10
g.	7,45	—	8,05
f.	9,00	—	9,10
F.	9,20	—	9,30
g.	10,30	—	10,50
f.	10,50	—	11,00
F.	11,50	—	12,00
f.	12,15	—	12,35
f.	13,05	—	13,15
g.	13,50	—	13,45
f.	15,05	—	15,15
g.	16,05	—	16,20
g.	16,20	—	16,30
g.	17,15	—	17,35
g.	17,50	—	18,10
f.	18,15	—	18,25
g.	19,25	—	19,40
f.	19,20	—	19,30
F.	19,50	—	20,00

### RIESE PIO X CASTELFRANCO VENETO

f.	6,45	—	7,08
g.	7,15	—	7,30
g.	8,35	—	8,55
f.	8,35	—	8,50
f.	10,35	—	10,50
g.	11,35	—	11,55
F.	11,40	—	11,50
f.	12,45	—	12,55
f.	13,05	—	13,15
g.	13,45	—	14,00
g.	14,10	—	14,30
f.	14,40	—	14,55
f.	16,45	—	17,00
g.	17,05	—	17,20
g.	17,45	—	18,00
f.	18,05	—	18,20
g.	18,35	—	18,50
f.	19,40	—	19,50
g.	20,05	—	20,15

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero